

Accelera l'inchiesta sui buchi scoperti dagli investigatori. Sequestrati i conti di 2 società per 50 milioni

# Sanità & indagini, ecco lady Asl

*Tra denaro e politici spunta il nome della manager Anna Iannuzzi*

È considerata un personaggio-chiave della sanità romana. Appartamento allo Sheraton, amici influenti, contatti giusti. Anna Giuseppina Iannuzzi, 50 anni, è un'impresaria e possiede quote in cinque società del settore. Ma il 15 gennaio il Nucleo operativo dei carabinieri ha sequestrato 50 milioni ad altre due aziende che ritengono riconducibili alla signora delle Asl. Anche se non appare fra i soci. La Finanza intanto indaga per accertare dove siano finiti i soldi sottratti alle Asl Rm B e C con la truffa dei falsi mandati di pagamento: è emerso che una parte del denaro veniva riciclato comprando automobili in Germania.

■ A pagina 5

Di Gianvito

Sequestrati dagli investigatori due conti correnti dove era depositato il denaro. Caccia ai destinatari dei fondi distratti dalle casse pubbliche

## Lady Asl e il mistero dei 50 milioni

*Le inchieste sui buchi nella sanità ruotano attorno a una manager dalle importanti amicizie*

**Così nel 2005  
comincia l'indagine**

**1** L'inchiesta sulla Asl Rm B, la più «vecchia» in ordine di tempo, inizia a metà 2005, quando la Guardia di finanza scopre che Giancarlo Graziosi ha somme troppo elevate rispetto all'attività dichiarata: rappresentante. Scatta il primo arresto.

**Il raggio ideato  
da due ex dipendenti**

**2** Quella sulla Rm C è un'inchiesta gemella. Mario Celotto e Paolo Ippopotami, presunti personaggi-chiave della truffa, hanno lavorato in entrambe le aziende sanitarie. E identico è risultato il meccanismo dei falsi mandati di pagamento.

**Finora quattordici  
persone arrestate**

**3** Finora il buco accertato nelle due Asl è di 70 milioni. Gli arrestati sono 14 (alcuni hanno ricevuto due o tre ordinanze di custodia cautelare) e gli indagati altrettanti. Associazione per delinquere, truffa e falso i reati contestati.

Così ricca da aver affittato un appartamento allo Sheraton, così potente da ricevere anche qualche prelado, così abile da aver intrecciato le relazioni «giuste» per farsi strada nella sanità.

Ha 50 anni Anna Giuseppina Iannuzzi, la signora delle Asl il cui nome è spuntato nelle inchieste sui falsi mandati di pagamento alla Rm B e alla Rm C, condotte dal Nucleo di polizia valuta-

ria e dal Nucleo operativo dei carabinieri e dirette dal pm Alberto Caperna, Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri. Il 15 gennaio i militari hanno sequestrato 50 milioni depositati sui conti correnti di due società, la «Medicom» e la «Ims». Le srl, secondo la procura, sarebbero riconducibili alla Iannuzzi, anche se lei non ne possiede neppure una quota. L'impresaria, in-

vece, è socia di altre cinque aziende: «C.E.D. Centro europeo diagnostico», «Sant'Antonio Analisi e fisioterapia», «F.K. Terapia», «I.K.T.» e «Vega».

Gli investigatori hanno individuato la signora delle Asl, assistita dall'avvocato Franco Coppi, attraverso la documentazione sequestrata. Ma pochi giorni dopo Paolo Ippopotami, il funzionario arrestato a metà novem-

bre, ha deciso di rivelare particolari inediti. Il 17 gennaio, interrogato alla presenza dei suoi difensori Marco Zaccaria ed Eugenio Maria Zini, ha confessato di essere «in affari» con Mario Celotto, il direttore amministrativo considerato la mente della truffa (anch'egli in carcere), dal 1995. Prima alla Asl Rm B, poi alla C. «Nel 2003 - ha raccontato il funzionario - mi sono accorto che le società della signora Iannuzzi, a differenza di altre, erano pagate puntualmente. Dai tre ai cinque milioni di euro al mese. Sono andato da Celotto e gli ho chiesto: "Si può mangiare?". E lui: "Stiamo già mangiando"». Poi, riferendosi all'imprenditrice, Celotto avrebbe spiegato al suo braccio destro: «Siamo qui grazie a lei, che probabilmente ci farà fare il salto a direttore generale».

Ma dove finivano i soldi sottratti alle aziende sanitarie? I 70 milioni spariti? È il mistero su cui sta indagando il Nucleo di polizia valutaria, diretto dal colonnello Bruno Buratti. Le Fiamme gialle hanno individuato una pista «tedesca». Alcune somme sarebbero state girate a un imprenditore, Roberto Ceccarelli, legato a Massimiliano Berardi (l'ex genero di Ippopotami, anch'egli rinchiuso a Regina Coeli). Attraverso due società intestate alla moglie, Orietta Ferrari, e a una prestanome (disoccupata, separata e con lavori precari), Sandra Cafarotti, Ceccarelli avrebbe investito il denaro delle Asl acquistando automobili in Germania. Il venditore, si ipotizza, era il siriano Salah Aldin Seto, residente a Francoforte. Oltre a loro, in questa tranche dell'inchiesta sarebbe indagata anche Tamara Varrichio, la seconda moglie di Berardi.

Sulla vicenda i deputati Luigi Zanda e Sandro Battisti (Margherita), Esterino Montino (Ds) e Loredana De Petris hanno presentato un'interrogazione alla presidenza del Consiglio e ai ministri dell'Economia, della Giustizia, dell'Interno e della Salute. Vogliono che «il governo faccia luce sulla gestione della sanità pubblica nel Lazio negli anni della giunta di centrodestra». E per oggi il pm Caperna ha

convocato gli assessori regionali alla Sanità che si sono succeduti dal 2000 in poi: Augusto Battaglia, in carica, Vincenzo Saraceni e Marco Verzaschi. Che, stupito, sostiene di non aver «ricevuto nulla».

**Lavinia Di Gianvito**